

*L'editoriale del Socio Onorario*

A cura di  
Giuseppe Cacciaguerra

**STORIA LOCALE.  
LO STATO DELLA RICERCA E  
LE POTENZIALI PROSPETTIVE IMPOSTE  
DAL FUTURO**



*Quando il Presidente, Salvatore Romano, mi ha invitato di scrivere un editoriale per il presente numero del Bollettino ho pensato che potesse essere una occasione utile per offrire degli spunti di riflessione sullo stato delle ricerche di storia locale sia rispetto a quanto è stato fatto finora che delle potenziali prospettive che vengono imposte dal futuro.*

*Viviamo un periodo storico in cui la rapidità delle trasformazioni sociali, economiche e tecnologiche, in ogni campo del sapere e in ogni spazio del globo, impone un altrettanto veloce impegno nel documentare il più possibile un patrimonio che rischia altrimenti di giungere fino a noi in uno stato di conservazione sempre più precario, quando non addirittura di scomparire del tutto. Il costante intervento dell'uomo, dalla realizzazione di infrastrutture al cambiamento climatico, e gli eventi naturali, come terremoti e alluvioni, altrettanto frequenti nella Sicilia orientale, pongono oggi sfide sempre più ardue per la ricerca.*

*Il primo elemento, pertanto, che sento il dovere di richiamare è l'importanza di schedare, classificare e documentare ogni testimonianza storico-culturale e monumentale del territorio megarese, anche a fronte delle evidenti criticità che la "storia" ha imposto a questo contesto, il cui crescente sviluppo nel quadro dell'economia mediterranea pone prepotentemente la necessità e il compito di conservarne e proteggerne le testimonianze culturali e ambientali.*

*Perché quindi documentare? In primo luogo per acquisire una registrazione oggettiva dello stato di fatto di un monumento o di un bene culturale, qualsiasi sia la sua importanza. La pubblicazione di foto*

*storiche che rappresentano un monumento o un paesaggio scomparso o trasformato, di trascrizioni di documenti manoscritti conservati in biblioteche e archivi, non altrimenti consultabili, di rilievi grafici di un edificio storico, solo per fare alcuni esempi, costituisce la base per ogni futura analisi e ricostruzione storica. Essa, inoltre, permette non solo di tramandare e perpetrare una conoscenza fondamentale e, spesso, unica, ma anche di attivare un processo che porterà a sviluppare ulteriore ricerca. Il Bollettino da questo punto di vista ha offerto finora importantissimi contributi in ognuno di questi campi, aspetto non sempre presente nelle precedenti esperienze locali, e offre oggi una possibilità unica per proporre contributi proprio in questo senso e, anzi, ampliarne il ventaglio ad altri settori del patrimonio.*

*Solo per richiamare alcuni aspetti assolutamente interessanti del lavoro svolto guardando ai numeri precedenti del Bollettino, in questo campo l'impegno maggiore che registro, è stato indirizzato alla pubblicazione di documenti notarili o comunque di archivio, che sono certamente stati utili alle ricostruzioni e alle analisi dei diversi autori che ne hanno proposto la pubblicazione, ma il cui lavoro ha messo a disposizione della comunità tutta, scientifica e non, una documentazione unica che potrà essere utilizzata per ulteriori ricerche aprendo a prospettive di studi finora poco battuti.*

*Esiste, inoltre, un aspetto che mi preme qui sottolineare. Documentare oggi costituisce spesso, anche se non sempre e non del tutto, una attività di digitalizzazione. Si tratta di una attività che nell'ultimo decennio è diventata un aspetto cardine di ogni tipo di intervento sul patrimonio culturale. Queste azioni, che vanno dalla scansione di volumi storici, alle fotogrammetrie dei contesti archeologici, al rilievo 3D di monumenti e oggetti d'arte dei musei, hanno il triplice compito di registrarne lo stato di fatto, conservando una copia digitale del bene, di operare interventi di restauro digitale, fornendo il bene di volumetrie o aspetti cromatici altrimenti scomparsi, e di poter sviluppare con*

*essi prodotti multimediali per la valorizzazione e la fruizione. Si tratta chiaramente di attività in cui le competenze scientifiche e l'uso di tecnologie necessitano di professionalità specifiche ma l'integrazione di questi due diversi livelli della documentazione potranno portare in futuro a risultati notevoli.*

*Un lavoro che credo possa avvicinarsi a quanto appena detto è stato quello realizzato da Corrado Di Mauro e Salvatore Romano sul Fondo Ronsisvalle e pubblicato nel 2021 nella collana *Scrinium* della Società. In questo importantissimo contributo, infatti, possiamo osservare come l'unione della conoscenza storica e delle competenze tecniche di fotografia, storica e moderna, hanno permesso di "portare alla luce" documenti unici per la ricostruzione storica, architettonica e paesaggistica di Augusta. Attività di questo tipo costituiscono certamente un punto fermo da cui partire per avviare il coinvolgimento di altri settori del patrimonio e soprattutto per replicarne l'approccio e la metodologia applicata.*

*La necessità di registrare e di operare verso una digitalizzazione, per conservare e valorizzare il patrimonio, secondo un processo ormai collaudato nel campo della ricerca e della gestione, ci porta ad una domanda fondamentale: cosa fare di tutto questo lavoro? Certamente operare in questo senso non può che portare degli importanti contributi alla conoscenza ma l'impatto diretto sul territorio non può che concretizzarsi attraverso il rafforzamento delle relazioni e delle collaborazioni con gli enti che operano per la tutela e la conservazione del patrimonio culturale e ambientale, prima fra tutti la Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa, al fine di contribuire a segnalare necessità e criticità territoriali. Secondariamente, un impatto non ancora raggiunto nel territorio megarese è la dotazione di sistemi digitali e multimediali capaci di fare fruire e raccontare alla comunità la ricchezza e la complessità del proprio territorio e di svolgere un fondamentale volano di comunicazione all'esterno del territorio.*

*Un aspetto oltremodo interessante che credo costituisca un valore importante è la transdisciplinarietà dei contributi del Bollettino e delle attività della Società. L'interesse generale per la storia (o, meglio, le storie) e le tradizioni, infatti, ha trovato tante e diverse declinazioni evidenti nei contributi di storia dell'architettura e dell'urbanistica, di demo-etno-antropologia, di archeologia, di storia economica, di storia militare. Credo che questi diversi punti di vista con cui viene indagato e raccontato il patrimonio culturale megarese rappresenti una ricchezza che va valorizzato.*

*Il senso di raccontare le tante "storie" racchiuse nelle testimonianze del territorio megarese offre uno spunto importante sul senso di occuparsi di storia "locale". Ricordo al riguardo il breve contributo al riguardo fatto da F. Benigno, E. Iachello e A. Indelicato nel volume Augusta nell'antico regime (1992, pp. 11-12) in cui viene sottolineata la necessità di fare riemergere dal ruolo di subordinazione e dipendenza dalla storia generale. Io credo che quella stagione non sia ancora definitivamente chiusa ma certamente sono stati fatti dei passi in avanti grazie ad una maggiore attenzione da parte degli studiosi locali verso l'attendibilità delle fonti primarie e di metodologie ormai ben conosciute. Proprio il coinvolgimento attivo nel bollettino da un lato del mondo accademico e della ricerca e dall'altro di studiosi locali costituisce certamente una ricchezza e un ponte di dialogo utilissimo per superare difficoltà presenti da entrambe le sponde. Allo stesso tempo ritengo anche che uno dei contributi migliori in questo settore sia costituito da quei campi di ricerca in cui l'attività di ricerca "accademica" non sempre arriva: le tradizioni orali e le conoscenze popolari che solo chi vive in un territorio può conoscere e mettere a disposizione della comunità.*

*La possibilità di fare leva su queste "conoscenze" così diverse e peculiari del territorio opera in modo invisibile per accrescere il senso di identità e di consapevolezza della propria storia e del proprio*

*L'editoriale del Socio Onorario*

*futuro, fine ultimo di ogni attività di conoscenza. Questo costituisce probabilmente il contributo maggiore, ma anche il meno percepibile, della Società e del suo Bollettino.*

